

Lina Hantel: *Bildung im Gespräch. Die sermones des Petrus Chrysologus*. Tübingen: Mohr Siebeck 2025 (Studies in Education and Religion in Ancient and Pre-Modern History in the Mediterranean and Its Environs 24). X, 357 p. € 109.00. ISBN: 978-3-16-163965-4.

Il pregevole volume che arricchisce la collana di “Studies in Education and Religion in Ancient and Pre-Modern History in the Mediterranean and Its Environs – Seraphim” della casa editrice Mohr Siebeck, rappresenta una versione leggermente rivista del lavoro di dottorato che l’autrice, Lina Hantel, ha presentato e discusso presso la Facoltà di teologia dell’Università Georg-August di Gottinga nel gennaio 2024. L’intento della ricerca è di ‘immergersi’ nella predicazione del vescovo di Ravenna, al quale la tradizione ha attribuito il titolo di Crisologo. In particolare si propone di mostrare il perché Pietro Crisologo è Dottore della Chiesa e, ancor più, quale ruolo abbiano svolto i suoi sermoni nella formazione e nell’istruzione del popolo, tenendo presente che nei primi secoli del cristianesimo la predicazione svolgeva una vera e propria funzione di comunicazione e di formazione di ‘massa’, in grado di raggiungere persone di differente estrazione culturale e appartenenti a diverse classi sociali. L’interesse per i sermoni è dovuto anche al fatto che essi offrono un accesso privilegiato alla pratica cristiana e ai processi formativi della comunità cristiana di Ravenna (cfr. pp. 2–3). La particolare attenzione qui posta alla funzione formativa della predicazione suggerisce all’autrice di parlare di una vera e propria educazione, così da utilizzare l’istruzione come categoria euristica appropriata per leggere le fonti del Tardo-antico.

La ricerca si concentra sul *corpus* di sermoni di Pietro Crisologo, predicatore meno studiato rispetto a figure quali Agostino di Ippona o Giovanni Crisostomo. In questo senso il lavoro ambisce a colmare una lacuna nella ricerca, così da ribaltare il giudizio di alcuni storici che riducono la predicazione del Crisologo a semplici ‘omelie popolari’, rivalutandole invece come un elemento cruciale nel processo educativo e formativo della Chiesa di Ravenna. I sermoni vengono qui considerati sia da un punto di vista formale, in modo da evidenziare le teorie formative e omiletiche sottese, sia dal punto di vista materiale per cogliere i contenuti specifici trasmessi alla comunità.

Nel primo capitolo, dal titolo “Theoretische und methodische Grundlagen” (pp. 7–45) viene elaborato, da diversi punti di vista, il concetto di formazione, per poi applicarlo alla predicazione; attraverso la presentazione del modello omiletico di Wilfried Engemann, “Einführung in die Homiletik”

vengono presentate le diverse fasi della predicazione e la loro funzione educativa.¹ Segue un'introduzione generale dell'opera di Pietro Crisologo ("Das Werk des Petrus", pp. 33–43). Fin da questo primo capitolo emerge l'importanza di comprendere come la predicazione potesse diventare una vera e propria esperienza formativa per i cristiani di Ravenna.

Dopo aver introdotto i fondamenti teorici e le fonti della ricerca, nel secondo capitolo, "Petrus Chrysologus – Prediger einer Übergangszeit" (pp. 47–69), l'autrice prende in considerazione Pietro Crisologo come predicatore e i diversi fattori esterni che hanno determinato la sua opera. Si tratta della situazione del predicatore degli ascoltatori, con riferimento al modello di Engemann riportato nello schema a p. 17. Dopo alcuni sintetici elementi biografici del vescovo di Ravenna ("Was wir biographisch wissen", pp. 47–50), viene presentato il contesto politico, geografico, socioculturale e teologico in cui furono pronunciati i sermoni ("Ravenna im 5. Jahrhundert", pp. 51–61). Una breve presentazione delle principali questioni teologiche dell'epoca aiuta a meglio contestualizzare i *sermones* del Crisologo ("Theologische Kontroversen zur Zeit des Chrysologus", pp. 61–69).

"Die *sermones* als Prozess religiöser Bildung: Interpretation und Produktion" (pp. 71–299) è il terzo capitolo che, come si vede dall'estensione, rappresenta il vero cuore di tutta la ricerca. A introdurre la sezione è il richiamo alla tensione tra semplicità ed eloquenza che caratterizza la predicazione tardoantica. Se, da una parte, per una comunicazione efficace era necessario adeguarsi alle abitudini di ascolto dei contemporanei, dall'altra, si ricorreva tuttavia alla retorica come strumento per "produrre" un messaggio cristiano, dando origine a un nuovo modello formativo adatto agli ascoltatori di Ravenna, in cui le tradizioni classiche e quelle cristiane si fondevano in una nuova forma. L'analisi si concentra quindi sia sulla formazione formale del predicatore e del suo uditorio, sia sui contenuti materiali dei sermoni che, secondo il predicatore, facevano parte di ciò che i cristiani di Ravenna dovevano sapere. Oltre al messaggio, anche gli attori coinvolti sono determinanti per il processo di predicazione, per questo l'autrice ricostruisce attraverso i sermoni le caratteristiche essenziali, sia del predicatore, sia della comunità. Nell'analizzare i testi della predicazione, Lina Hantel ha modo di chiarire le caratteristiche della formazione specifica di Pietro Crisologo, il suo back-

1 W. Engemann: Einführung in die Homiletik. 2a edizione Tübingen 2011 (UTB 2128).

ground formativo, nonché la presunta formazione della comunità, di per sé accompagnata in un cammino di continua formazione proprio grazie alla pedagogia messa in atto nella e con la predicazione.

Il breve capitolo quarto – “Schlussbetrachtungen” – (pp. 301–313), riprendendo quanto analizzato in precedenza, si propone di tracciarne una sintesi, così che il processo di predicazione, esaminato nei suoi singoli aspetti nel capitolo precedente, viene ora considerato nel suo insieme. Il carattere delle considerazioni finali è duplice: da una parte, vengono riassunte le conclusioni più importanti dei capitoli precedenti e se ne traggono le dovute conseguenze; dall’altro, con riferimento alla sintesi dei risultati precedenti, vengono fatte emergere ulteriori integrazioni di aspetti non menzionati in precedenza. L’autrice si serve di cinque parole chiave (“Bildung”, “Rhetorik”, “Gespräch”, “Schriftauslegung”, “Christus”) per indicare possibili risposte alla domanda sui processi formativi nelle prediche.

In chiusura, l’invito ad allargare lo sguardo sull’omiletica tardoantica nel suo complesso, giungendo a evidenziare che la predicazione del ravennate ha la specifica intenzione di promuovere l’insegnamento dalle Scritture e la trasformazione morale; per questo nella predicazione l’interpretazione delle Scritture va intesa in modo diverso rispetto a quanto fatto nei commentari esegetici. Secondo Hantel, un’attenzione particolare andrebbe posta al rapporto tra comunicazione orale e performativa delle Sacre Scritture, nella predicazione e le capacità mnemoniche, di pensiero, immaginifiche ed emotive degli ascoltatori.

Si rafforza l’ipotesi posta in partenza, che la predicazione abbia come obiettivo la trasformazione del singolo e della comunità nella sua totalità, consentendo di riunire sotto questo obiettivo comune generi letterari differenti tra loro. La predicazione del Crisologo sembra allora influenzata non solo dalle circostanze esterne, bensì anche dalle specifiche intenzioni con cui ha iniziato a proclamare la Parola di Dio.

In conclusione l’autrice attribuisce ai sermoni di Pietro Crisologo un carattere dialogico, ritenuto importante in un processo di formazione. L’obiettivo della comunicazione retorica, propria della predicazione, è di agevolare un’interpretazione autorevole delle Scritture in vista della formazione degli interlocutori, rendendoli sempre più qualificati, nonché istruirli circa il senso del loro comportamento e del loro essere cristiani. Pietro da Ravenna, come vescovo e *doctus praedicator*, con i suoi discorsi opera un vero e proprio pro-

cesso di mediazione tra la Parola di Dio e la sua comunità; è lui che avvia il processo di formazione e accompagna la formazione. In quanto formatore-educatore della comunità di Ravenna, Pietro Crisologo è in senso proprio un *doctor ecclesiae*.

Chiude il volume un'appendice – “Übersicht der Predigten nach CChr.SL 24, 24A, 24B” (pp. 313–319), la Bibliografia, suddivisa in “Quellen” (pp. 321–325) e in “Sekundärliteratur” (pp. 325–337), l'Indice delle opere citate (“Werkregister”, pp. 339–344), l'Indice delle citazioni bibliche (“Bibelstellenregister”, pp. 345–348), l'Indice dei nomi (“Autorenregister”, pp. 349–351) e, infine, un Indice tematico (“Sachregister”, pp. 353–357). Ricerca degna di nota, nel suo tentativo di leggere la ricchezza dei sermoni di Pietro Crisologo alla luce della categoria della formazione, quale istanza fondamentale per un'adeguata ermeneutica della predicazione cristiana tardoantica.

Andrea Bizzozero, Pontificia Università Antonianum, Roma
Facoltà di filosofia
Professore di Storia della filosofia
bizzozero@antonianum.eu

www.plekos.de

Empfohlene Zitierweise

Andrea Bizzozero: Rezension zu: Lina Hantel: Bildung im Gespräch. Die *sermones* des Petrus Chrysologus. Tübingen: Mohr Siebeck 2024 (Studies in Education and Religion in Ancient and Pre-Modern History in the Mediterranean and Its Environs 24). In: Plekos 27, 2025, S. 735–738 (URL: <https://www.plekos.uni-muenchen.de/2025/r-hantel.pdf>).

Lizenz: Creative Commons BY-NC-ND
